

Aurora

# Borgo Dora sotto la lente degli studenti

**Futuri architetti  
e aspiranti scrittori  
raccontano  
il quartiere**

**ANDREA CIATTAGLIA**

Non spaventatevi se li vedrete avanzare compatti, taccuini e macchine fotografiche in mano, o se d'improvviso chiederanno le vostre memorie su quell'angolo di quartiere. Politecnico e Scuola Holden vanno alla scoperta di Borgo Dora. L'iniziativa si chiama «A. A. Stanze cercansi»: una trentina di ragazzi, studenti dell'Ateneo e della palestra di scrittura più famosa della città che prenderà sede alla caserma Cavalli, iniziano oggi un'indagine sul quartiere del Balon e sulle sue trasformazioni, una caccia ai parti-

colari e alle storie di vita tra Porta Pila e la Dora.

Obiettivo del laboratorio interattivo, che prevede altre due uscite, il 24 e 25 ottobre, è l'allestimento di un museo urbano temporaneo per la giornata del 10 novembre. Alla fine delle loro esplorazioni gli studenti, divisi in sei gruppi di lavoro, allestiranno nell'area Gtt della ex

stazione Torino Ceres alcune «camere narrative» dove racconteranno il quartiere attraverso, immagini, video, scritti e anche testimonianze dirette degli abitanti.

«Vorremmo dare conto di un processo di conoscenza del territorio a livello storico e culturale, ma anche come comprensione dei processi di trasformazione che stanno interessando il quartiere», spiegano Massimo Camasso e Silvia Gron, docenti del Politecnico e coordinatori del progetto. «In altre nazioni d'Europa i cambiamenti urbanistici e sociali

vengono accompagnati da un processo di conoscenza e partecipazione – spiegano i due ricercatori –. A Torino, e in generale in Italia, quest'aspetto è molto meno presente».

Tra le tappe già definite del tour nel quartiere ci sono la visita al canale Molassi, al cortile del Maglio e all'ex fabbrica Toller di via Aosta, riqualificata e trasformata in un isolato residenziale di pregio. E poi, se il territorio darà i giusti spunti, l'indagine sulle trasformazioni sociali, sull'immigrazione e l'interculturalità. Perché, come scrive Margherita Oggero del «suo» Borgo Dora: «È tra i più vivi luoghi di Torino, tra i più aperti al futuro, i più inclini al rimescolamento delle carte, alla contaminazione e quindi alle piccole rivoluzioni quotidiane». Pazienza se deve fare i conti con qualche turbolenza: «La calma piatta, la bonaccia mai turbata da un alito di vento inducono alla sonnolenza, all'intorpidimento dei sensi».



## La «camere narrative»

L'obiettivo del laboratorio è l'allestimento di un museo urbano temporaneo per la giornata del 10 novembre

